

Pascoli e criminalità in Abruzzo: quando la ricerca geografica si fa denuncia (L'Aquila, 30 giugno 2019)

Lina Calandra*

Il 30 giugno 2019, alle ore 19:53, la testata giornalistica *online* aquilana *Virtù Quotidiane* pubblica, a firma di Daniela Braccani, l'articolo *La ricerca dell'Università dell'Aquila che scoperchia l'omertà sulla mafia dei pascoli*¹. Nell'articolo, si ripercorrono alcune tappe dell'attività di ricerca sul campo condotta, in dieci anni e nel quadro di vari progetti, dal Laboratorio Carto-lab del Dipartimento di Scienze Umane dell'Aquila in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga². Dieci anni caratterizzati da una costante presenza sul territorio soprattutto attraverso interviste faccia-a-faccia a un ampio ventaglio e numero di attori e una parallela attività di comunicazione e partecipazione finalizzata alla gestione ambientale condivisa tra Ente Parco e operatori del territorio, ma soprattutto, dieci anni durante i quali chi vive e opera nel territorio del Parco, progressivamente e in maniera sempre più esplicita, riferisce di situazioni piuttosto inquietanti di cui, tuttavia, per diverso tempo, alla ricerca – così come a buona parte degli stessi operatori locali – sfugge la cornice generale. In effetti, all'inizio non risulta affatto evidente quanto l'ampia e diversificata casistica di episodi e dinamiche che, al limite tra legale e illegale, hanno luogo sulle nostre montagne in riferimento ai pascoli sia da ricondursi a sistemi organizzati di criminalità, presumibilmente e per certi versi anche di stampo mafioso.

La storia comincia nel 2009 con 218 interviste ad amministratori e operatori locali dei 44 comuni del Parco, nel quadro del Progetto *Life-Extra Miglioramento delle condizioni per la conservazione di grandi carnivori - Trasferimento delle migliori pratiche (2009-2012)*³ di cui l'Ente è capofila. L'analisi di tali interviste, però, non mette a fuoco la situazione dei pascoli in termini di criminalità. I problemi sembrano ben altri: i danni da cinghiale, le predazioni da lupo, i

* L'Aquila, Università degli studi di, Italia.

¹ L'articolo è disponibile al seguente link: <https://www.virtuquotidiane.it/cronaca/la-ricerca-dell-universita-dellaquila-che-scooperchia-lomerta-sulla-mafia-dei-pascoli.html>.

² Calandra L.M., *Governo partecipativo delle aree protette e sviluppo locale sostenibile. Il caso del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga*, in «Geotema», 2015, 49, pp. 29-34; Leone P., Calandra L.M., *Il ruolo della geografia nella ricostruzione dei paesi di montagna: dieci anni di ricerca nel Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga*, in F. Salvatori (a cura di), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme. Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano, (Roma, 7-10 giugno 2017)*, 2019, pp. 555-1565 (https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2019/02/S23_p.pdf).

³ Per maggiori informazioni si rimanda al sito del progetto: www.lifextra.it.

vincoli del Parco, etc.⁴. Eppure, a rileggerle, oggi, col senno del poi, quelle trascrizioni fornivano già elementi per comprendere, sebbene in numero limitato, per un areale circoscritto:

C'è scarsità di pascoli in alcune zone perché i comuni preferiscono affittarli a gente che viene da fuori (e che può offrire di più perché si tratta di grandi aziende) ma che poi, in realtà, non ha nessun vero interesse per lo sfruttamento del pascolo. Infatti, si tratta spesso di gente che viene qui, affitta i pascoli e ci lascia qualche bestia tutto l'anno incustodite solo per avere i contributi della Politica Agricola Comunitaria. Questa assegna i contributi in base ai titoli e agli ettari di pascoli, non in base alla reale produttività che ne deriva. Perciò, si è scatenata la corsa all'affitto dei pascoli da parte di gente che non ha alcun interesse e noi che invece ci campiamo col pascolo, non sappiamo dove portare le greggi. Questa situazione è uguale un po' dappertutto in quest'area: in alcune zone gli affittuari vengono dal Nord, nel resto del territorio soprattutto dal Sud (in particolare dalla Puglia).

Sono tre anni che perdo i pascoli, perché l'Amministrazione ha preferito darli a una società di Padova (che può pagare un alto affitto) e che a volte sub-affitta ad altri di fuori (di Foggia e di Roma). Così ho perso anche centinaia di titoli che avevo.

7-8 anni fa ci sono stati dei problemi con dei pastori del Sud e il Parco fece un'ordinanza di chiusura dei pascoli per consentire al manto erboso di rigenerarsi. Uno di questi pastori fece un'interrogazione parlamentare [...] Poi si è arrivati ad un compromesso....

Qua si prendono la montagna; è malavita e ci fanno anche movimenti di droga.

La ricerca non ha colto quello che stava succedendo. Del resto, l'indagine sul campo aveva l'obiettivo di analizzare il rapporto Parco-territorio al fine porre le basi per la gestione della conflittualità e, di riflesso, per il miglioramento delle condizioni di conservazione ambientale, in questo caso specifico del lupo⁵. Con tale prospettiva, la ricerca e il processo partecipativo che viene attivato a partire dai suoi esiti conoscitivi evidenziano la necessità di fare ordine nella gestione dei pascoli. È così che il Parco si impegna in un nuovo progetto, il Life Praterie (2013-2017)⁶, che prevede, tra le sue azioni più qualificanti, la redazione di *Linee guida condivise per la regolamentazione del pascolo* attraverso un lungo processo partecipativo. Purtroppo, il progetto non prevede un nuovo momento di ascolto del territorio tramite interviste ermeneutiche focalizzate, questa volta, sul pascolo. Ciò si rivelerà un grave errore che, se non altro, ci ha insegnato quanto sia imprescindibile, per la corretta gestione di

⁴ Turco A., *Grandi carnivori tra consenso e conflitti nei Parchi Appenninici. Human dimensions - Stakeholders analysis report*, Life+ EX-TRA, Assergi, 2010.

⁵ Mertens A., Leone P., Calandra L.M., *An innovative approach to mitigate the conflict between large carnivore conservation and local communities, Carnivore Damage Prevention News*, 10, 2014, pp. 36-46 (<http://www.medwolf.eu/index.php/cdp-news-ita.html>).

⁶ Per maggiori informazioni si rimanda al sito del progetto: www.lifepraterie.it.

un progetto che si voglia realmente ancorato alla realtà e capace di incidervi per migliorarla, partire sempre e comunque dal territorio, da chi lo vive e vi opera quotidianamente. È stato un duro colpo dover prendere atto, al termine del progetto, che si è intervenuti in una materia di cui sfuggiva la reale natura. Contando sul fatto di aver realizzato l'indagine sul campo nel 2009, si è dato per scontato di sapere come stavano le cose, cosa succedeva sul territorio e di cosa ci fosse bisogno. E invece, ora, con forte rammarico, possiamo dire che non avevamo affatto colto la gravità della situazione e che proprio mentre pensavamo di star facendo qualcosa di buono, le dinamiche criminali che erano già in atto da qualche anno registravano una accelerazione e generalizzazione, complice forse anche l'abbandono conseguente al terremoto del 2009 nell'aquilano e alla prolungata crisi sismica 2016-2017 che colpisce tutta l'area nord del Parco⁷.

Il Life Praterie si svolge in un clima crescente di tensione perché accanto a chi è interessato alla regolamentazione dei pascoli e confida sinceramente nel Parco in quanto soggetto sovraordinato in grado di mettere a disposizione adeguate risorse istituzionali, politiche, organizzative, tecniche, etc., c'è anche chi, forte di un potere che trae la sua forza da una enorme disponibilità finanziaria di ingannevole provenienza e una rete di soggetti che abilmente si muovono nei meandri di cavilli e codicilli burocratici, nei sistemi informatici e, sul territorio, con prestanomi e poveri ingenui, in poche parole sostiene che: «Non c'è bisogno di regolamentare i pascoli. Le cose vanno lasciate così come sono». In questo scontro dissimmetrico, a farne le spese, in vari modi, in particolare a partire dal 2017, è soprattutto chi opera onestamente nel territorio. Anche perché, va detto, in tutta questa storia la Regione Abruzzo non aiuta, sia a livello politico sia amministrativo. Essa contribuisce di fatto ad alimentare la confusione e il vuoto normativo, per esempio in riferimento alla Legge n. 3 del 2014 «Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo», il cui regolamento attuativo rimane chiuso in qualche cassetto; e la lentezza amministrativa in riferimento ai procedimenti per le legittimazioni di suoli gravati da diritto di uso civico.

A ogni modo, il Life Praterie giunge a conclusione: le *Linee guida* ci sono; il numero minimo di amministrazioni, previsto dal progetto, che si impegnino formalmente ad adottarle per i propri regolamenti, viene raggiunto; si procede alla rendicontazione e il tutto trasmesso alla Commissione Europea. Tutto a posto, quindi? Niente affatto, perché chi ha partecipato e operato nel progetto prova incredulità, sconcerto, delusione, rabbia, sconforto per l'amara conclusione del percorso partecipativo:

Benissimo il lavoro del Parco perché ha aperto questo tema che sennò non sarebbe mai esploso. Ma non ce l'abbiamo fatta.

Il Parco poteva aiutarci a difenderci dalle minacce.

⁷ Calandra L.M., «Il territorio dei miei sogni». Idee di turismo sostenibile tra ricerca e partecipazione nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, *Documenti geografici*, 2, 2017, pp. 45-74 (<https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/article/view/144>).

Quello che abbiamo capito è che il Parco, una istituzione importante, di livello nazionale, vale meno di noi singoli allevatori. Le intenzioni erano buone ma non ci siete riusciti, cioè un ente pubblico come un parco non è riuscito a coinvolgere tutti gli amministratori. Il Parco, a questo punto, vale meno di noi!.

Eh, già... Ma del resto, come sostiene un professionista «il Parco si è immischiato in un affare molto più grande di lui!». Ma cosa ci può essere di «più grande» di una istituzione statale che coinvolge 3 regioni, 5 province, 44 comuni e un comando dei Carabinieri-forestale? Questo ci siamo chiesti.

Sembrerà incredibile, ma neppure a questo punto la cornice generale di ciò che succede sui pascoli viene messa chiaramente a fuoco, forse per un inconsapevole rifiuto di credere che le nostre bellissime montagne possano essere infestate dalla criminalità. Ebbene, sarà necessario tornare sul territorio (fig. 1), luogo per luogo e persona per persona, percorrere decine di migliaia di chilometri e dedicare ore e ore all'ascolto per acquisire la piena consapevolezza che sui pascoli montani dell'Abruzzo – e non solo – operano da oltre vent'anni quasi indisturbate varie organizzazioni: dal Nord, dal Sud e dal Centro Italia. Monti e pascoli d'oro.

Dopo oltre 900 interviste (da maggio 2017 a marzo 2019), noi ora non abbiamo dubbi. E per questo abbiamo deciso di rendere pubblico quanto ci è stato confidato e affidato, in decine di incontri sul territorio, in un convegno promosso dall'associazione Libera avuto luogo presso il Dipartimento di Scienze Umane il 19 novembre 2018⁸ e, appunto, su *Virtù Quotidiane*. Perché

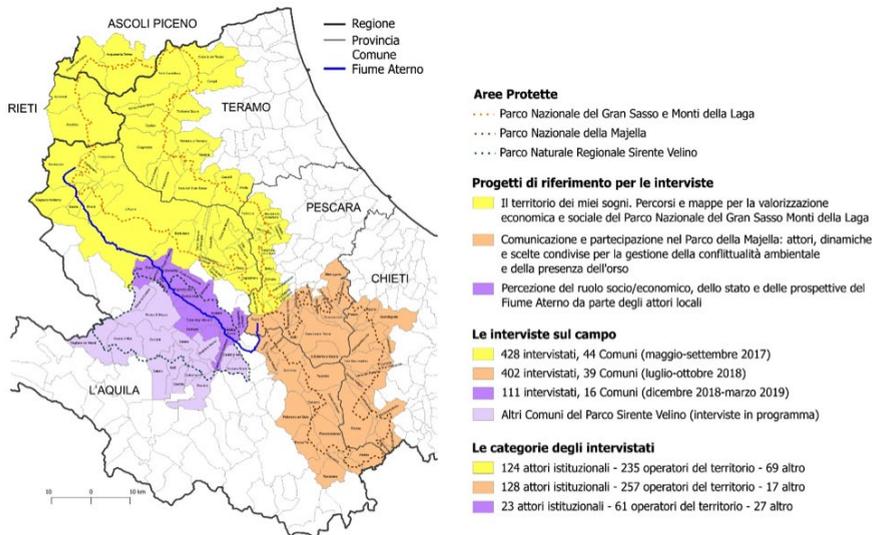


Fig. 1 – L'ascolto del territorio: aree interessate, progetti e interviste.

⁸ La registrazione video del convegno è disponibile sul canale YouTube dell'Università dell'Aquila al seguente link: <https://youtu.be/EACYNvWmD2E?t=2730> (a partire da 2:16:00 l'intervento "Gran Sasso, Laga, Majella: segnalazioni di truffe e fenomeni criminali dalla ricerca sul campo in due aree protette").

è «giusto» coltivare, attraverso la ricerca, la rabbia per quello che succede di profondamente ingiusto sebbene, il più delle volte, con volto «legale». In questa storia, ci sono eroi sconosciuti e anonimi che hanno combattuto e continuano a combattere le loro battaglie nel silenzio e nell'isolamento quasi totale: interverranno le istituzioni affinché si possa dire di aver vinto la guerra? Poi c'è chi si è arreso, chi si è lasciato incantare dal luccichio di facili guadagni per poi rimanere incastrato in meccanismi pericolosi: interverranno le istituzioni affinché si ponga fine a questo giogo mortale? C'è chi sa e tace; chi favorisce, agevola, supporta: interverranno le istituzioni?

